



PREMIO NOBEL PER LA PACE ALLE DONNE AFRICANE

***Campagna promossa da
CIPSI e ChiAma l'Africa***

solidarietà
e cooperazione





APPELLO NOPPAW

L'Africa cammina con i piedi delle donne. Abituate da sempre a fare i conti con la quotidianità della vita e con la sfida della sopravvivenza, ogni giorno centinaia di migliaia di donne africane percorrono le strade del continente alla ricerca di una pace durevole e di una vita dignitosa. Gran parte di loro fanno fino a 10-20 chilometri per portare l'acqua alla famiglia. Poi vanno, sempre a piedi, al mercato, dove, per tutta la giornata vendono quel po' che hanno, per portare la sera a casa il necessario per nutrire i propri figli. Riproducendo così ogni giorno il miracolo della sopravvivenza. Pullulano di donne i mercati delle città africane. In un arcobaleno di colori, dove insieme con i beni di scambio, si incontra la gioia di vivere e il calore della convivialità. Spesso sulle loro spalle i figli che ancora non camminano. Oppure attorno ad esse la corsa e il rumore dei bambini, la cui cura è completamente affidata a loro. A volte, anche se non sono loro figli. Perché nell'Africa delle guerre e delle malattie, le donne sanno accogliere, nella propria famiglia, i piccoli rimasti orfani.

Sono in maggioranza le donne a lavorare i campi in una terra che quasi mai appartiene a loro, solo perché donne. Ad esse che controllano il 70% della produzione agricola, che producono l'80% dei beni di consumo e assicurano il 90% della loro commercializzazione, è quasi sempre impedito di possedere un pezzo di terra.

Sono decine di migliaia le piccole imprese che le donne africane hanno organizzato attraverso il microcredito, in tutti i settori dell'economia: dall'agricoltura, al commercio, alla piccola industria. Sono migliaia, forse decine di migliaia, le organizzazioni di donne impegnate nella politica, nelle problematiche sociali, nella salute, nella costruzione della pace. E sono le donne quelle che con più coerenza, assicurano, nell'Africa troppo spesso segnata dal malgoverno e dalla corruzione, la speranza del cambiamento e della democrazia.

Sono le donne africane che, in condizioni quasi impossibili a causa del maschilismo, della poligamia, del disinteresse o dell'assenza degli uomini, continuano a difendere e a nutrire la vita dei loro figli; a lottare contro le mutilazioni genitali, a curare i più deboli e indifesi.

Sono le donne africane che, di fronte alle prevaricazioni del potere, sanno alzarsi in piedi per difendere i diritti calpestati.

Dentro al dramma della guerra soffrono le pene dei padri, dei fratelli, dei mariti e dei figli votati al massacro. Si vedono strappare bambine e bambini costretti a fare i soldati e ad ammazzare. Per loro poi, per i loro corpi e le loro persone, se vengono risparmiate dalla morte, spesso è pronta la peggiore delle violenze, che salva forse la vita, ma colpisce per sempre l'anima.

Le donne sono la spina dorsale che sorregge l'Africa. In tutti i settori della vita: dalla cura della casa e dell'infanzia, all'economia, alla politica, all'arte, alla cultura, all'impegno ambientale.

Per questo, in Africa, non è pensabile alcun futuro umano, senza la loro partecipazione attiva e responsabile. Senza l'oggi delle donne non ci sarebbe nessun domani per l'Africa.

Certo è indiscutibile il progresso che le donne africane hanno compiuto nella vita politica, economica e culturale a tutti i livelli. Ma ciò non rappresenta che una goccia nell'oceano nella valorizzazione delle loro capacità e del loro impegno.

Per questo vogliamo lanciare una campagna internazionale. Perché sia formalmente e ufficialmente riconosciuto questo loro ruolo, troppo spesso dimenticato. In questo nostro mondo, segnato da una crisi che non è solo economica, ma anche umana, le donne africane, con il loro umile protagonismo, possono indicare un percorso nuovo per ricostruire su basi più giuste e più umane la convivenza. Possono divenire un investimento per il presente e il futuro non solo dell'Africa ma del mondo intero.

Sia la comunità internazionale a trovare le giuste forme, anche attraverso l'attribuzione alla Donna Africana del Premio Nobel per la pace nell'anno 2011, per far conoscere, valorizzare e proporre come esempio il suo impegno tanto importante per la crescita umana dell'Africa e del mondo.

CHI SIAMO



Il **CIPSI** è un coordinamento nazionale - nato nel 1982 - che associa attualmente 42 organizzazioni non governative e associazioni che operano nel settore della solidarietà e della cooperazione internazionale. Il CIPSI è uno strumento di coordinamento politico, culturale e progettuale che promuove una nuova cultura della solidarietà attraverso la realizzazione di **campagne nazionali** di sensibilizzazione e responsabilizzazione dell'opinione pubblica sul piano dei comportamenti solidali, **iniziative di solidarietà** basate su un approccio di "partenariato" fondato su relazioni dirette fra gruppi della società civile nel mondo, e **corsi di formazione** per operatori impegnati nella cooperazione e solidarietà internazionale.

Tramite azioni a valenza culturale, il CIPSI si è impegnato a concentrare le azioni di persone, gruppi e organizzazioni su temi e obiettivi ben delimitati. Da qui la scelta di impegnarsi su grandi **campagne nazionali e internazionali**, per mobilitare e sviluppare una rete di grande partecipazione attiva sulle tematiche legate all'attualità e al futuro dell'Africa: la **Campagna "Chiama l'Africa": per un patto di solidarietà con il popolo africano** volta a richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sul continente africano nel suo insieme; la **Campagna "La mia casa è il mondo: cooperazione, migrazione, diritti umani, per uno sviluppo umano"** ideata per diffondere una maggiore sensibilità verso la cooperazione, con particolare riferimento ai temi dell'accoglienza e della difesa dei diritti umani; la **Campagna "AFRICA: Debito, Globalizzazione, Percorsi di Riconciliazione"** che si è proposta di continuare a stimolare la mobilitazione dei singoli cittadini nei confronti del continente africano, rilanciando specifiche proposte sul tema del debito e sostegno ad iniziative di cooperazione decentrata; la **Campagna "Lotta alla povertà e difesa dei diritti: rafforzamento delle relazioni di partenariato fra cittadini del Nord e del Sud del mondo"**, finalizzata a creare nell'opinione pubblica italiana le premesse per stimolare un maggiore coinvolgimento di componenti della società civile rispetto alla necessità di un maggior impegno nella "lotta contro la povertà", che costituisce un punto prioritario della politica di cooperazione e di sviluppo, da parte dell'Italia; ed infine la creazione della **rivista "Solidarietà Internazionale"** strumento di approfondimento e di dibattito sulla nuova identità della cooperazione internazionale.

Il *lavorare insieme*, in coordinamento, per far vincere la solidarietà in Italia e nel mondo costituisce l'obiettivo del CIPSI. È una sfida nell'interesse dei popoli impoveriti del Sud del mondo.



CHIAMA L'AFRICA è nata nel 1997 come campagna di sensibilizzazione nell'ambito delle attività di "Educazione allo Sviluppo" promosse dal Cipsi. La Campagna ha richiamato in questi anni l'attenzione dell'opinione pubblica

sul continente africano nel suo insieme, facendosi carico di far emergere i valori di cui il continente è naturale portatore, ed ha avuto un tale successo e continuità che è stata formalmente costituita come associazione **Chiama l'Africa**, nel 1999. L'obiettivo principale di Chiama l'Africa è quello di esercitare un'**azione di pressione** sui governi, le istituzioni nazionali ed internazionali affinché si prendano iniziative concrete per la pace e lo sviluppo del continente. Le principali attività organizzate in Italia riguardano l'organizzazione di **incontri e convegni** su differenti tematiche legate all'Africa, la realizzazione di **campagne di sensibilizzazione**, la promozione di nuove **proposte di leggi nazionali**, l'organizzazione di **campi di lavoro** in cui si svolgono attività di formazione e sensibilizzazione volte a riflettere, condividere e conoscere l'Africa e la società in cui viviamo, i **viaggi di conoscenza** nei paesi africani. Chiama l'Africa promuove una nuova politica della solidarietà che vada oltre gli aiuti e l'assistenza tecnica e che riconosca a ciascun popolo il diritto di scegliere la propria via allo sviluppo.

È importante costruire in Italia e in Europa un approccio che sappia superare l'aspetto caritatevole e assistenziale e che possa restituire finalmente all'Africa il posto che le spetta nel panorama mondiale e nella storia dell'umanità.

Chiama l'Africa ha realizzato numerose iniziative in Italia: l'evento "**Arriva l'Africa**" ha inviato 3 camion in giro per l'Italia per diffondere una mostra itinerante in 48 città italiane. Le soste dei camion prevedevano dei momenti dedicati a dibattiti, convegni e manifestazioni culturali; la mostra itinerante "**Riconciliarsi con l'Africa, riconciliarsi in Africa - Le settimane territoriali**", accompagnata da manifestazioni culturali e musicali, ha continuato il lavoro di formazione e di sensibilizzazione su tematiche che interessano il continente africano, intraprendendo nuovi viaggi attraverso i comuni italiani; la realizzazione di **campi di lavoro** per coniugare lavoro volontario e momenti di studio, in uno spirito di condivisione solidale; la programmazione dei "**Martedì dell'Africa**" per parlare di Africa con giornalisti, operatori della solidarietà, testimoni e studiosi attraverso un dibattito che coinvolgeva immigrati, associazioni, istituzioni e cittadini; i **viaggi di turismo responsabile**; la mostra itinerante "**Africa: società civile, cambiamento**" per informare sulle diverse modalità di organizzazione della società civile africana.

LA PROPOSTA

“Lanciare una campagna internazionale per l'attribuzione del premio Nobel per la Pace nel 2011 alle donne africane nel loro insieme”. Non una campagna per l'attribuzione del Nobel a una singola persona o a un'associazione, ma una sorta di **Nobel collettivo**. Si tratta, lo capiamo, di una proposta atipica, ma questa proposta che vogliamo perseguire, conoscendone le difficoltà, ci serve per lanciare una campagna internazionale tendente a far conoscere il protagonismo delle donne africane e per privilegiare nei rapporti di cooperazione proprio le donne e le loro organizzazioni.

LA MOTIVAZIONE

La proposta nasce a partire dalla constatazione del ruolo crescente che le donne africane hanno acquisito nella vita quotidiana dell'Africa. Le donne sono protagoniste e trainanti sia nei settori della vita quotidiana che nell'attività politica e sociale. Sono le donne in Africa che reggono l'economia familiare nello svolgimento di quell'attività, soprattutto di economia informale, che permette ogni giorno, anche in situazioni di emergenza, il riprodursi del miracolo della sopravvivenza. Le donne da decenni sono protagoniste nella microfinanza: dalle storiche *tontine* dell'Africa occidentale, fino alle forme più elaborate di microcredito in tutte le parti dell'Africa. Microcredito che ha permesso la nascita di migliaia di piccole imprese. Le donne africane sono capaci nell'organizzazione della gestione dell'economia: esistono in Africa migliaia di cooperative che mettono insieme donne impegnate nell'agricoltura, nel commercio, nella formazione, nella lavorazione di prodotti agricoli. Le donne africane stanno svolgendo un ruolo sempre crescente nella definizione e nella ricerca di forme autoctone di sviluppo economico e sociale, attraverso l'organizzazione capillare delle attività economiche e sociali nei villaggi. Le donne in Africa stanno svolgendo un ruolo sempre crescente nella difesa della salute, soprattutto contro il morbo dell'HIV e della malaria. Sono loro che svolgono spesso formazione sanitaria nei villaggi. Sono i gruppi organizzati di donne che si stanno impegnando contro pratiche tradizionali dell'infibulazione e della mutilazione genitale. Sono le donne africane, infine, che riescono a organizzarsi per lottare per la pace e a mantenere la vita anche nelle situazioni più tragiche, in un impegno politico spesso capillare e non riconosciuto. Molto spesso con il rischio di subire violenza e sopraffazione. L'Africa oggi può sperare nel proprio futuro soprattutto a partire dalle donne comuni, quelle che vivono nei villaggi o nelle grandi città, in situazioni spesso di emergenza, e di cui le donne che sono emerse, sia nella politica, sia nella cultura, sia nell'attività imprenditoriale, non sono che un'espressione visibile

MODALITÀ

- Lancio di un **manifesto- appello** firmato da personalità che hanno un ruolo internazionale riconosciuto.
- Creazione di un comitato nazionale e internazionale in Africa e negli altri continenti;
- Lancio capillare della campagna attraverso iniziative diffuse sul territorio per raccogliere firme all'appello: convegni, iniziative di movimento, incontri organizzati con donne africane, proposte di viaggi in Africa per incontrare realtà di donne organizzate, e altre ancora.
- Diffusione del sito web multilingue www.noppaw.org, luogo ufficiale per conoscere le attività della campagna, per presentare storie di donne organizzate in Africa e per consultare le pubblicazioni e i dossier sulle tematiche di gender.

OBIETTIVO

Raggiungere il **maggior numero di firme possibile** da inviare al comitato che attribuisce il Nobel.